

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Per le nostre Terme

Da tutti i giornali quotidiani ci giunge l'eco delle riunioni che in Isvizzera ed a Roma ed a Venezia si tengono per favorire la venuta dei forestieri, per istruire i mezzi più acconci ad attirarli e farli fermare di più nei vari siti da loro favoriti. In Acqui che facciamo per assecondare questo indirizzo moderno e lottare contro le stazioni termali che ci fanno guerra in tutti i modi?...

Noi crediamo che, bandite le ciancie e le discussioni platoniche, convenga discendere ad idee pratiche. E prima di tutto vediamo: Non si potrebbe venire ad un consorzio fra la Società delle Terme, quella degli Esercenti ed il Comune di Acqui, nonché i proprietari dei Villini dei Bagni onde studiare qualcosa di pratico per il bene della nostra stazione Termale?...

Questo pensavamo qualche giorno fa quando passeggiando con alcuni forestieri nei pressi del ponte del Ravanasco questi ci osservavano: Oh come mai il vostro Comune, che è così ricco, non ha ancor pensato a coprire questo suicidio torrente, dal Valentino al ponte, formando un vasto piazzale ed una larga arteria in questo punto dove c'è così bisogno di spazio e di facile circolazione?...

Se si potesse dar vita a questo Consorzio, formato di gente pratica ed intelligente, con mandato ampio di studiare e provvedere, noi crediamo che esso potrebbe svolgere un buon programma di riforme e migliorie come si sente più che mai il bisogno di avere nelle nostre cose balnearie.

Molte cose potrebbe fare questo Consorzio. Dovrebbe cominciare, ad esempio, colla formazione di una buona banda acquese; gli elementi ci sono; bisognerebbe pagarli; farli studiare; farli provare ed in poco tempo da questo lato si starebbe bene. Dovrebbe far stampare a migliaia opuscoli di reclame in varie lingue; pubblicare numerose attestazioni di stranieri illustri in favore delle nostre Terme; ed anche a questo potrebbe in breve provvedere; la diffusione all'estero non è cosa difficile. E poi, perchè, ad esempio, non potrebbe organizzare anche fra noi, gite a buon

prezzo di comitive con vetture nei dintorni, se non fino a Sassello, Ponzone, almeno in Valle Bormida, Val Bogliona, Val Cervino, Valle d'Erro, ecc., dal momento che abbiamo colà vedute splendide e che abbiamo i mezzi di poterlo fare? Perchè non portare ai Bagni tutti quei divertimenti del giorno come il Lawn-Tennis, il Taboggan, il Cinematografo, ecc. ecc. che tanto servono ad ammazzare qualche ora del giorno per quei poverini semi-malati soltanto che contano penosamente le ore noiose che ora trascorrono in Acqui?

Tante altre cose potremo dire al riguardo; ma siccome le persone che costituiranno la direzione del Consorzio che noi proponiamo, più di noi vivono in queste cose, a loro toccherà di studiare e proporre. L'interessante è di muoversi; perchè lo stare fermi come ora si fa è indietreggiare, quando da per tutto si fa e si briga per camminare avanti, appoggiandosi a tutti i mezzi che, con nuovo termine, costituiscono la così detta *industria del forestiere*.

Vini guasti della Provincia d'Alessandria CHE SI VORREBBERO DISTILLARE

Due mesi fa un consigliere della Camera di Commercio d'Alessandria faceva in una seduta di detta Camera un triste quadro delle condizioni delle cantine nella sua località (Ovada-Alto Monferrato). Egli narrava che i vini dell'annata erano riusciti imperfetti e malaticci, che erano perciò deprezzatissimi, se non addirittura rifiutati da qualsiasi compratore, e concludeva proponendo alla adunanza di far un voto al Governo perchè volesse facilitare la distillazione di questi vini.

E la Camera di commercio d'Alessandria, rappresentante una delle provincie più progredite d'Italia in fatto di preparazione razionale di vino, una delle pochissime che possa vantarsi di possedere una vera industria enologica, la quale fa onore al nome d'Italia sui più lontani mercati, la nostra Camera di commercio non esitò a votare come le veniva proposto, e si umiliò a chiedere la distillazione dei vini.

La cosa sarebbe certo passata sotto silenzio, perchè, chi mai legge al mi-

nistero i voti delle Camere di commercio? Ma la questione fu subito dopo sollevata da un deputato, rappresentante della stessa provincia. E si ebbe una interrogazione alla Camera, chiedente facilitazioni per la distillazione dei vini di dubbia serbevolezza. Era come ripetere che in provincia d'Alessandria si son prodotti quest'anno vini il cui valore va dalle 3 a 8 lire per ettolitro, era dar piena ragione alle frasi supremamente sprezzanti dette dal signor Firmin Faure alla Tribuna francese contro i vini italiani. All'interrogazione rispose, in forma cortese ma negativamente il Sottosegretario di Stato per le Finanze, on. Vendramini.

Oggi sulla questione ritorna il *Bollettino della società degli agricoltori italiani* con una lettera dell'autorevole corrispondente di Canelli (Asti), il signor A. S.

Scrive il corrispondente segnalando, anche nella località in cui si trova, l'esistenza d'una certa quantità di vini deficienti e di difficile conservazione « dei quali i proprietari vorrebbero disfarsi ad ogni costo, per non correre il pericolo di perdere tutto ».

E conclude affermando che a diminuire il danno della piccola proprietà, in causa di questi vini non serbevoli, occorrerebbe una concessione, fosse pure transitoria, di un qualche maggior abbuono sulla distillazione. Sarebbero, a parere dell'autorevole scrittore, parecchi milioni di lire che si salverebbero per la povera proprietà agraria, mentre l'erario ne ricaverebbe un vantaggio non indifferente. In caso contrario egli prevede che nella prossima estate i vini in questione si guasteranno del tutto, e dovranno inesorabilmente essere gettati.

Queste parole, dettate da uno dei più competenti studiosi di cose enologiche che abbiamo in Piemonte, ci inducono a considerazioni assai tristi.

Non alludiamo al fiscalismo sulla distillazione dei prodotti del podere. Quello lo abbiamo deplorato e combattuto, colla stampa e col voto, in tempo utile, e cioè mentre erano pendenti i provvedimenti finanziari del 1895. E dividiamo perfettamente la sfiducia del nostro amico di Canelli sopra un rinsavimento del Governo. Su questo punto, il Governo ha avuto troppo buoni

risultati dal favorire gli industriali distillatori di grano estero, per pensare a cambiar sistema. Il fisco si è veduto infatti aumentare notevolmente l'entrata, mentre i pochi distillatori di grani favoriti dalla legge a danno dei viticoltori aumentarono allegramente il loro lavoro. Basti dire che le fabbriche di 1^a categoria, le quali, prima dell'ultima legge e cioè nell'annata 1893-94 avevano consumato 279,066 quintali di cereali ed altre sostanze amidacee, ne lavorarono nel 1897-98 ben 370,140 quintali.

Il governo adunque, dicevamo, non pensa a cambiar sistema, e non è di ciò che volevamo parlar oggi. Oggi vogliamo solo far rimarcare quanto siano gravi i fatti accennati più sopra, nei rapporti dei proprietari e viticoltori, e dell'avvenire viticolo della nostra provincia.

Premettiamo che nel circondario di Casale (Basso Monferrato) non siano scesi a deprezzare il nostro vino, al punto di chiedere di distillarlo: ve ne sarà di quello debole che potrà per questo avere minor valore. Ma ecco tutto. Il male lamentato esisterebbe in altri circondari: ora, lo ripetiamo, la cosa è gravissima.

Se infatti nella provincia d'Alessandria si può parlare di vini buoni ormai solo per il lambiccio, vuol dire che il progresso che si affermava essersi verificato nella preparazione dei vini, nell'arte di migliorarli e renderli più serbevoli con quei mezzi onesti ed economici che sono a portata di tutte le borse, il progresso insomma nella coltura, nella istruzione dei nostri proprietari, è una parola vana. Non basta parlare di cattive annate per giustificare uno stato di cose quale è quello denunziato da enologi, da deputati, da consiglieri della Camera di commercio: le cattive annate sono purtroppo abbastanza frequenti nell'Alta Italia, e staremmo freschi se ogni qualvolta l'uva non potè maturare regolarmente, noi dovessimo la primavera dopo ridurci a distillare parte dei nostri vini! E comunque sia, ciò non dovrebbe mai avvenire nella provincia d'Alessandria. *Noblesse oblige!* La nostra provincia è la sola che ritiene inutile la spesa della cattedra ambulante d'agricoltura, ed è nella nostra provincia che in oc-